

# Quando la tenerezza trabocca...

**S**ono stato ... costretto a scrivere questo articolo poiché non ce la facevo più a sostenere lo sguardo di Mariannina ogni volta che uscivo dalla chiesa madre e avevo la strana sensazione che mi guardasse con l'occhio storto. Non si sa mai... dei "santi" è meglio non fidarsi troppo... Mi sono chiesto, infatti, se Mariannina ce l'abbia con me e in che cosa non mi sento a posto. E così dopo qualche tergiversazione mi sono risolto a mettere nero su bianco, costringendomi a fermarmi e a dire stop alla mia vita frenetica. Confesso che l'abito scuro, l'espressione accigliata di Marianna, il suo profilo di icona del dolore, all'inizio mi avevano creato qualche problema.



Ci ha pensato il Signore a tirarmi fuori dal vicolo cieco entro cui mi ero cacciato, quando ho sperimentato la sua tenerezza salvifica. Ho avuto sempre un certo riserbo a tirare fuori dal cassetto due pagine significative della mia vita familiare, anche per non ingenerare atteggiamenti miracolistici. Per mezzo della Roxas ho sperimentato a dismisura la misericordia del Signore che ha strappato alla morte prima mia madre e poi mio padre.

Alcuni anni fa mi sono ritrovato ad avere mamma ricoverata all'ospedale Sant'Elia con un repentino crollo dei globuli bianchi e con il medico che telefonicamente mi annunciava una situazione disperata. Subito dopo la telefonata, ho celebrato messa senza riuscire a trattenere

le lacrime, suscitando una certa impressione negli astanti che si chiedevano cosa fosse accaduto. La sera stessa ho votato mamma a Mariannina, la cui immaginetta ... casualmente campeggiava sul suo lettuccio di ospedale. Dopo che i bravi medici del reparto avevano indovinato la terapia, il giorno dopo i globuli risultavano raddoppiati e ogni giorno ancora fino a che la mamma non ha raggiunto valori ottimali.

Qualche tempo dopo, mio padre è caduto in uno stato deplorabile, giungendo a perdere la cognizione del tempo e dello spazio e finendo anche in rianimazione, dove è rimasto per una settimana senza dare segni di vita. Dopo avergli conferito l'unzione degli infermi, avverto che papà comincia a riprendersi a prezzo di un insopportabile meccanismo di ossigenazione. Dopo averlo affidato a Marianna, in casa abbiamo accettato di ridurre l'aiuto a un semplice supporto di ossigenazione nasale cui a tuttoggi è legato giorno e notte. Ora, nonostante il sacrificio di essere legato a un filo di vita, papà è sereno e perfettamente lucido, al punto di ricordare a memoria anche diversi numeri di cellulare.

Anche in parrocchia abbiamo avvertito il bisogno di tenere accesa la lampada avviando il "cenacolo di Mariannina Roxas" per conoscere meglio la serva di Dio, pregare con lei e diffondere il suo messaggio di vita, semplice e profondo. Abbiamo iniziato a conoscere i luoghi dove è vissuta e le persone che ha incontrato e ogni ventiquattro di mese la ricordiamo in ogni celebrazione eucaristica. Sono piccole luci che si perdono, forse, nella notte del mondo, ma in cielo risplende alta la figura esemplare di Marianna che come Teresina di Lisieux ha cercato la piccola via del vangelo vissuto nella quotidianità disarmante e silenziosa. Ma è proprio in questa via umile che si rivela la traboccante tenerezza del Signore sopra le sue creature. Ed ora che mi ritrovo a incrociare lo sguardo della Serva di Dio mi sembra di riconoscere tra le pieghe della sua anima il sorriso di Dio sopra le sue creature e la sua tenerezza traboccante. E ... posso dormire sonni tranquilli.

Don Giuseppe Anzalone

*«Sii sempre e molto devota della Madonna, amala con tenerezza, studiati di farla amare, considerala sempre quale Madre, quale Stella, quale Porta del Cielo e la tua vita scorrerà serena, anche tra le più fiere tempeste»*

*Sant'Angela Merici*